



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione

PROGETTO FORMATIVO/ADDESTRATIVO

“TECNICHE OPERATIVE E METODOLOGIE PER LA GESTIONE DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA PENITENZIARIA ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI”

PREMESSA

La scheda progetto allegata è contenuta nel piano Annuale della Formazione del 2024

Le attività delineate sono finalizzate a dare applicazione alle linee guida contenute nel Manuale Operativo di Polizia Penitenziaria (*I edizione – Roma 2023*) attraverso la diffusa e capillare formazione al personale.

Il Manuale riassume le pratiche operative da adottare nelle situazioni maggiormente ricorrenti e risponde al bisogno di guidare l'operatore di polizia nell'adottare comportamenti efficaci, rigorosamente entro la norma e rispondenti ai principi deontologici del Corpo e dell'Amministrazione.

Il Manuale rappresenta una attenta analisi e un mirato approfondimento di situazioni in cui è necessario adottare un approccio di prevenzione oppure interventi integrati in collaborazione con operatori di altre aree richiamando tecniche operative e comunicative adeguate.

Esso affronta anche eventi specifici che turbano o possono turbare l'ordine e la disciplina, compromettendo la sicurezza degli Istituti penitenziari: dalle rivolte che

Divisione Seconda



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione

potrebbero addirittura portare all'implosione del sistema penitenziario, alle più generiche azioni non collaborative di persone ristrette che, con intenti criminali violenti, pregiudicano il delicato equilibrio del sistema carcerario.

La codificazione delle pratiche che non escludono l'impiego della forza, per come è consentito dalla norma, nell'attuale scenario rappresenta una priorità formativa per tutelare il personale ed i detenuti.

La piena applicazione del Manuale operativo presuppone azioni di breve e medio termine con step progressivi. Strategico appare la individuazione di Referenti di Provveditorato che avranno il compito di organizzare a livello locale la formazione ed il monitoraggio e dare omogeneità sul territorio. A loro sarà dedicato un seminario preliminare di condivisione dei tutorial già predisposti, delle modalità organizzative e degli strumenti di monitoraggio da adottare.



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione

SCHEDA PROGETTO

N. PROGETTO	
UFFICI/O DI RIFERIMENTO	Divisione II
TITOLO DEL PROGETTO	Corso " Tecniche operative e metodologie per la gestione delle operazioni di Polizia Penitenziaria all'interno degli Istituti Penitenziari"
IL CORSO È	<p><u>Di nuova programmazione.</u></p> <p>La necessità di definire un modello comune che guidi l'operatività del personale di polizia <i>in primis</i>, ma anche delle altre figure professionali che, ognuno per la propria competenza, è chiamato ad intervenire, ha trovato una sua declinazione nel "Manuale operativo".</p> <p>Nel Manuale sono contemplate le situazioni più ricorrenti, con particolare riferimento al livello di criticità ed allarme che provocano sulla sicurezza dell'istituto e delle persone e sono indicando le procedure da seguire nella correttezza normativa, operativa e deontologica, gli attori coinvolti la normativa di riferimento.</p> <p>Conseguentemente si rende necessario avviare un percorso formativo per tutto il personale di Polizia penitenziaria, ma non esclusivamente, al fine di migliorare strategie operative in termini di <i>governance</i> degli eventi critici e di adottare approcci il più possibile omogenei nei diversi istituti.</p>
LINEA D'AZIONE	Assicurazione e rafforzamento dell'ordine e della sicurezza degli istituti penitenziari.
DESTINATARI	Il progetto, attraverso un piano di azione strutturato, dovrà prioritariamente raggiungere tutto il personale di polizia, ma

Divisione Seconda



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione

	<p>prevede anche il coinvolgimento, in alcuni step delle altre figure (funzionari giuridico pedagogici, mediatori culturali, esperti ex art 80... figure sanitarie ecc.) laddove sia previsto il loro intervento.</p>
FABBISOGNO FORMATIVO	<p>Consolidare conoscenze tecniche-operative e di intervento degli operatori penitenziari, così da renderli autonomi nella capacità di stabilire, (anche nel caso di eventi di elevata gravità per l'ordine e la sicurezza penitenziaria con rischio per l'incolumità degli operatori coinvolti, dei detenuti o di terze persone) la modalità più efficace ed efficiente di gestione dell'evento.</p> <p>Agire in conformità alle norme ed alla deontologia professionale anche nelle situazioni più complesse e pericolose</p>
OBIETTIVI FORMATIVI DEL PROGETTO	<ol style="list-style-type: none">1. Formazione "specificata" del personale del Corpo di Polizia penitenziaria, affinché sia in grado di affrontare in sicurezza, anche in prima battuta, situazioni di crisi, orientando in modo qualificato il personale subordinato gerarchicamente, per contrastare, contenere ed affrontare l'evento critico.2. Condivisione di procedure di intervento tra tutte le qualifiche della polizia penitenziaria con i relativi livelli di responsabilità3. Coinvolgimento degli operatori delle diverse aree nelle rispettive aree di competenza
PIANO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE	<p>Per raggiungere tutto il personale degli istituti occorre individuare livelli progressivi di formazione e diversi step distinguendo innanzitutto due principali livelli di azione che contemporaneamente possono essere attivati.</p> <ol style="list-style-type: none">1. <u>Un livello di intervento nelle situazioni che richiedono il ricorso all'uso della forza.</u> Per questa specifica azione,



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione

nelle more della costituzione dei GIO e della specifica formazione che dovranno ricevere, si rende comunque necessario mettere il personale nelle condizioni di fronteggiare tali evenienze. Con il supporto dei circa 110 istruttori di difesa personale che sono già formati ad intervenire secondo principi di "riduzione del danno" per l'operatore, ma anche per il detenuto, si organizzeranno moduli presso l'Istituto di Istituti di Sulmona ovvero in altri spazi ritenuti adeguati (es. sezioni vuote in ristrutturazione) dove possibile esercitare il personale nelle situazioni in cui è necessario intervenire in gruppo.

2. Un livello per la diffusione delle prassi indicate nel Manuale

ove bisogna agire con prontezza e in sinergia per salvaguardare l'incolumità delle persone.

3. Un livello centrato sulla prevenzione degli eventi.

Per perseguire questi obiettivi e raggiungere il maggior numero di destinatari possibile è necessario ricorrere alla formazione a cascata.

Si prevede quindi di individuare per ogni regione/provveditorato dei referenti che dopo avere condiviso finalità e contenuti siano in grado di organizzare nella propria regione i corsi per il personale secondo specifiche e dettagliate linee guida.

La formazione dei referenti (dirigenti del Corpo) prevede.

- a) La conoscenza e l'impiego dei video predisposti dal gruppo di lavoro quale strumento di orientamento ed indirizzo e la creazione di altri tutorial;
- b) La conoscenza e le modalità dei contenuti di cornice alle schede (quadro normativo, tecniche operative specifiche tecniche di comunicazione strategica, gestione del post-



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione

	<p>intervento (de-briefing a favore del personale che ha subito/gestito l'evento, ecc.</p> <p>Individuazione delle professionalità da coinvolgere nella formazione locale (Primi Dirigenti, Comandanti di reparto, istruttori MGA, negoziatori di 1 livello (attestato di partecipazione rilasciato dall'Istituto Superiore di tecniche investigative dell'Arma dei Carabinieri di Velletri), esperti di comunicazione strategica, Medici Legali e <i>Criminal Profiling</i>.</p>
DOCENTI IMPEGNATI NELLE ATTIVITÀ FORMATIVE	I docenti impegnati sono Primi Dirigenti del Corpo di polizia penitenziaria, Comandanti di Reparto, <i>Criminal profiling</i> , Negoziatori di primo livello, Istruttori di M.G.A., Medici Legali.
VALUTAZIONE	Verrà predisposto un sistema di monitoraggio per verificare l'attinenza della formazione e il grado di rispondenza alle esigenze di formazione
RISULTATI ATTESI	Conoscenze qualificate e utili che possano rappresentare un valore aggiunto per una efficace azione di prevenzione e contrasto ad eventi turbativi dell'ordine e della sicurezza in carcere, nonché acquisizione e accrescimento della conoscenza degli aspetti tecnico-pratici nella gestione di eventi critici, migliorare la capacità di prevenire eventi.
TEMPI	Il progetto complessivo si articola in breve e medio termine. Il primo livello di preparazione dei referenti e la progettazione dei nuovi tutorial si potrà realizzare entro luglio per poi programmare la formazione a partire da settembre.
SEDE E MODALITÀ DIDATTICA	<ul style="list-style-type: none">- la formazione dei referenti presso la SSEP;- la formazione del primo livello presso l'Istituto di Istruzione di Sulmona ed altre <i>location</i> adeguate da individuare o strutturare;



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione

	- la formazione per il 2° e 3° obiettivo si realizzerà presso poli formativi o istituti con spazi adeguati.
COLLABORAZIONE CON ENTI PRIVATI E/O PUBBLICI	La Scuola Superiore si può avvalere della collaborazione di Enti esterni (es: università) e/o appartenenti alle altre Forze dell'ordine e a tecnici per la produzione dei tutorial.
COSTI PREVISTI	
ULTERIORI INFORMAZIONI UTILI	Il programma complessivo di formazione che potrà raggiungere in maniera capillare il personale in servizio potrà essere completato nell'arco del 2025.

Il Direttore Divisione II
Primo Dirigente P.P. Rosario Mocaldo